

Adunanza del 12 giugno 1929 - VII -

Presiede il Presidente, Senatore Gatti.

Sono presenti i Consiglieri: Scodnik, Direttore Generale, Anoroto, Contarini e Petretti, ed il Consigliere Segretario Rosmini. È giustificata l'assenza del Consigliere Rosconi.

1. Bilancio dello Istituto per l'esercizio 1928.

Il Direttore Generale riferisce al Comitato sul bilancio dello Istituto, chiuso al 31 dicembre 1928, presentando uno schema di relazione del Comitato permanentemente sul bilancio stesso, del quale dà lettura il Presidente.

Il Comitato,

preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale;

delibera di approvare, facendola propria, la relazione di cui il Presidente ha dato lettura, e che sarà allegata al presente verbale per farne parte integrante;

e dà mandato al Direttore Generale, le perchi, entro il 15 giugno corrente, ai sensi dello art. 21 dello Statuto organico, consegnare il bilancio dell'esercizio 1928, insieme con la relazione teste approvata, al Collegio dei Sindaci, in modo che essi possano esaminarlo ed apprestare la loro relazione per il Consiglio di Amministrazione.

II - Corresponsione di una doppia mensilità di stipendio e di speciali gratificazioni.

Il Direttore Generale ricorda che, in applicazione dello art. 7 del Regolamento interno, alla fine del corrente mese di giugno deve essere corrisposta al personale una doppia mensilità di stipendio.

Egli propone pertanto le seguenti esclusioni e limitazioni:

Impiegati di ruolo.

- 1°) Esclusione dal beneficio di coloro che sono stati assunti in servizio dopo il 31 dicembre u. s.;



2) Esclusione dal beneficio di coloro che sono stati puniti con la sospensione o che siano stati classificati come "cattivi";

3) Riduzione del beneficio ai $\frac{3}{4}$ per coloro che siano classificati "mediocri", o che siano stati puniti con la censura, o siano rimasti assenti per più di un mese (escluse le assenze per malattia); ed ai $\frac{4}{5}$ per coloro che siano stati puniti con la riprensione.

4) Riduzione del beneficio a dodicesimi in relazione ai mesi di servizio prestati, per coloro che sono stati assunti dal 1° luglio al 31 dicembre 1928 e per coloro che sono rimasti assenti per servizio militare;

5) Applicazione cumulativa delle riduzioni, restando però inteso che la riduzione dovuta a classifica assorbirà quella dovuta a punizione.

Il Direttore Generale propone inoltre:

a) che lo stesso trattamento sia usato al personale dell'Avianda per le polivite dei combattenti, portando il relativo onere

a carico del Tesoro dello Stato;

b) che il beneficio sia esteso agli impiegati in prova ed agli aiutanti applicati, così della Direzione Generale come dell'Amirada per le polizze dei combattenti; con le stesse esclusioni e limitazioni adottate per gli impiegati effettivi;

c) che il beneficio sia esteso anche al personale subalterno (di ruolo ed avventizio) in applicazione dello art. 64 del Regolamento Interno, con gli stessi criteri indicati per gli impiegati.

Il Direttore Generale ricorda poi che, oltre la doppia mensilità di cui sopra, negli anni passati, in occasione della chiusura del bilancio, l'Amministrazione ha sempre stanbiato una somma da distribuire, a titolo di speciale gratificazione, ai funzionari più distinti per assiduità ed interessamento al lavoro. E poiché nel decorso esercizio l'attività degli Uffici non è stata certo inferiore a quella degli anni precedenti;

72

ed il personale, nella grande maggioranza, ha corrisposto lodovolemente alle esigenze ed alle aspettative della Amministrazione, il Direttore Generale propone che anche quest'anno sia erogata una somma, la quale, in relazione a quella stabilita in L. 350.000 nel decorso anno; e tenuto conto del maggior numero degli impiegati di ruolo, egli propone sia fissata in L. 400.000, da distribuirsi secondo i criteri che la Direzione Generale riterrà più opportuni.

Analogo provvedimento il Direttore Generale propone che sia adottato per gli impiegati della Azienda per le politiche dei combattenti, portando il relativo onere di L. 36.000 a carico del Tesoro dello Stato, nella stessa misura dello scorso anno.

Il Comitato,

Udite le comunicazioni del Direttore Generale,

Ritenuta l'urgenza dei provvedimenti proposti,

76

Schema di Relazione del Comitato Permanente sul Bilancio 1928

L'esercizio 1928, che pure ha risentito delle difficoltà persistenti nella pubblica economia per la crisi di rivalutazione della nostra moneta, e non ha potuto d'altra parte giovare dell'apporto di una operazione straordinaria quale quella abbinata al Prestito del Littorio, attuata nel 1927, ha dato tuttavia luogo ad una produzione che può ritenersi soddisfacente, in quanto differisce di pochissimo da quella del precedente esercizio.

Infatti, senza tener conto delle quote ricevute in cessione legale dalle imprese private, la produzione di nuovi affari è stata di L. 1.646.196.388 di capitali assicurati e di L. 5.058.946 di rendite, con una diminuzione dunque di appena L. 81.109.504 nella cifra dei capitali, e con un notevolissimo aumento nella cifra delle rendite rispetto al 1927.

Il numero dei nuovi contratti as-

75

sunti è stato di 92.829, dei quali n. 62.673 nelle forme ordinarie e n. 30.216 nelle forme popolari di assicurazione.

La nuova produzione, distinta secondo le varie forme di assicurazione, risulta dall'all. 1 alla presente relazione.

Le quote di cessione legale sono state 48.897, per un capitale assicurato di L. 439.882.673 e per L. 78.762 di rendite.

Altai soddisfacente è stato anche 1928 l'andamento della mortalità degli assicurati; il coefficiente medio per questo esercizio risulta tuttavia leggermente superiore a quello riscontrato nel 1927, come è facile rilevare dai dati riportati nell'allegato n. 2.

Le eliminazioni dei contratti per cause diverse dalla morte mantengono invece un livello la cui altezza è determinata soprattutto dalle condizioni del mercato monetario e dalla elevazione del tasso medio d'interesse, ma anche dai ben noti fattori di per-

turbamento del mercato assicurativo. Su questo fenomeno si mantiene viva l'attenzione dell'Amministrazione, la quale continua a porre in opera ogni mezzo per controbattere almeno quelle cause di decadenza che hanno appunto la loro origine specifica nel campo assicurativo; e lo stesso competente Ministro della Economia Nazionale ha mostrato di rendersi conto della opportunità di un suo diretto intervento onde rafforzare le più sane tendenze in quest'opera di necessaria reazione.

Il portafoglio globale dell'Istituto ha realizzato anche nel 1928 un accrescimento di quasi un miliardo, passando nell'esercizio da L. 9.071.330.931 a lire 10.044.261.828 di capitale assicurato, e da L. 10.119.925 a L. 15.212.022 di rendite vitalizie.

Il Conto Profitti e Perdite segnala un nuovo incremento notevolissimo negli incassi per premi che da L. 403.916.446,77 nel 1927 sono passati a L. 477.785.816,25. La variazione risulta proporzionalmente

superiore a quella del portafoglio per effetto della stipulazione avvenuta nell'anno di contratti di rendite vitalizie per riscatto delle pensioni degli impiegati di alcuni importanti Comuni.

Nell'esame del Conto Profitti e Perdite si rileva altresì l'aumento di circa 15 milioni delle entrate nette patrimoniali; che da L. 90.282.482 del precedente esercizio sono passate nel 1928 a L. 105.420.967 essendosi mantenuto all'incirca invariato nella misura del 5,75% il rendimento medio delle attività.

A favore degli assicurati sono state liquidate nel 1928 L. 159.958.120,68 al netto delle quote a carico dei riassicuratori, di contro a L. 120.679.537,03 dell'esercizio precedente.

Detta somma risulta così ripartita:

Per sinistri	L. 60.915.036,42
" scadute	" 39.801.742,62
" riscatti	" 49.310.485,33
" rendite	" 9.930.856,31
Totale	<u>L. 159.958.120,68</u>

48

Da notare l'aumento della cifra relativa alle scadenze dovute soprattutto al portafoglio preconstituito, ma anche al gruppo di polizze dirette emesse nel 1913 con durata 15 anni.

Le provvigioni e spese di produzione sono passate da L. 66.402.204 a lire 60.541.783, con una sensibile diminuzione dunque rispetto all'esercizio precedente.

Le provvigioni d'incasso sono salite da L. 9.215.898,32 a L. 11.451.508,80, e le spese generali di amministrazione da Lire 21.718.001,53 sono passate a L. 22.758.821,79. Ancora notevolmente diminuito pertanto è l'ammontare di queste ultime spese riferite alla massa dei premi, dalla percentuale del 5,38 rilevata nel 1917 si scende nel 1918 a 4,77, risultato che deriva, tra il crescente successo degli sforzi intrapresi dall'Amministrazione per ricondurre al più presto nei limiti normali il ritmo delle spese.

Gli ammortamenti sono stati eseguiti anche quest'anno con la consueta larghezza. Per quanto riguarda le spese di acqui-

sto, esse ormai, come è noto, si ammortizzano in 4 anni, salvo a prevedere a breve scadenza un'ulteriore abbreviazione di tale periodo. La somma di L. 91.311.800 che tuttora viene portata a questo titolo in diminuzione delle riserve matematiche non rappresenta del resto sul portafoglio globale dell'Istituto che l'1.13% appena del capitale rischio (differenza fra capitale e riserve); essa è dunque contenuta entro limiti sempre più modesti, ben lontani dall'effettivo valore dei margini esistenti sulle annualità dei premi in corso.

Si sono inoltre previsti i seguenti ammortamenti: L. 2.827.310,48 sulle spese della nuova Sede della Direzione Generale (che è così segnata in bilancio per lire 25.000.000 tutto compreso); L. 1.000.000 sul valore degli altri immobili di proprietà dello Istituto e L. 11.741.421,05 sulle partecipazioni assunte dall'Istituto in imprese assicurative (compreso l'onere della svalutazione delle azioni delle "Assitalia",



per riduzione di capitale, al netto delle quote di ammortamento precedentemente accantonate); e così in totale l'onere per ammortamenti - all'infuori di quello che riguarda le spese di acquisto dei contratti - si è portato a L. 15.568.731, 53.

Dallo Stato patrimoniale si rileva che il totale della attività dell'Istituto al 31 dicembre 1928 ammontava a L. 2.398.119.284, 64 con un aumento di oltre 380 milioni sulla cifra corrispondente dell'esercizio anteriore. Eseguendo il consueto raggruppamento secondo la varia natura degli investimenti, si ottengono i seguenti risultati:

		%
Beni stabili (comprese le azioni dello Istituto Nazionale Immobiliare)	L. 210.098.859, 80	8,76
Titoli	" 993.224.445, 01	41,42
Annuità dovute dallo Stato o da Enti diversi	" 335.523.775, 34	13,99
Monti ipotecari o con garanzie diverse	" 356.976.572, 54	14,88
Monti su polizze e cessioni quinto	" 153.184.275, 41	6,39
Partecipazione al capitale costitutivo di Enti per opere pubbliche	" 27.000.000, -	1,15
Capitale versato per azioni sottoscritte	" 69.469.735, -	2,90
Debitori diversi e conti d'ordine	" 252.641.623, 54	10,53
	<u>L. 2.398.119.284, 64</u>	<u>100,00</u>

Tutte le voci segnano un incremento su quelle corrispondenti del 1927. Sono aumentati in misura più notevole gli investimenti in immobili, quelli in annualità di Stato o di Enti diversi - anche in dipendenza delle accennate operazioni di riscatto pensioni, - e i mutui ipotecari. Le partecipazioni industriali non superano complessivamente il 2,90% della somma delle attività, ed hanno a riscontro un fondo di ammortamento di L. 16.131.428,03.

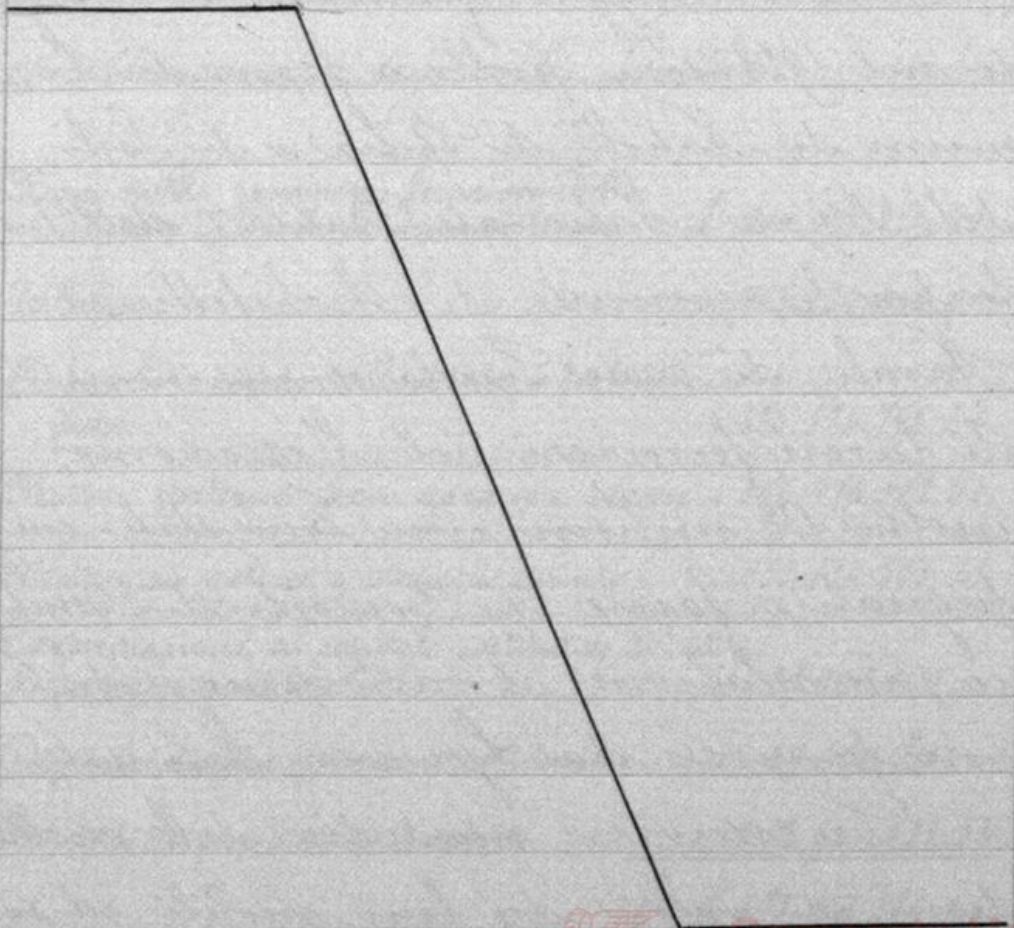
Fra i maggiori finanziamenti concessi nel 1928 sono quelli a favore dei Comuni di Napoli, di Spezia e di Forlì, dell'Opera Nazionale Balilla, dell'Ente per le esperienze di Architettura Navale, di varie Società concessionarie di lavori ferroviari nel Mezzogiorno; inoltre 110 milioni circa sono stati impegnati a favore di Consorzi di Bonifica, in relazione al vasto piano di lavori promosso dal Governo Nazionale.

La riserva a garanzia delle oscillazioni di valore dei beni mobili ed im-



mobili è salita nell'esercizio da L. 15.292.961,
a L. 27.331.015, ff., in dipendenza specialmen-
te della migliore quotazione di molti
dei titoli posseduti.

Il quadro seguente riassume i
risultati degli allegati N. 3, 4 e 6, presen-
tando lo stato dei capitali assicura-
ti e delle corrispondenti riserve tecnici,
che in vigore al 31 dicembre 1928
distinti nella maniera consueta se-
condo i vari portafogli a cui si rife-
riscono:



Stato dei capitali e delle riserve al 31 dicembre 1928

	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve matematiche	Riserve spese e varie
Portafoglio diretto e preconstituito	518.391	7.581.563.717	14.902.279	1.320.722.741	3.407.681
Riserve V e VI Prestito e Littorio	223.359	828.764.407	—	448.825.519	95.861
Cessioni legali	191.530	1.633.933.704	309.743	208.133.987	243.672
	933.280	10.044.261.828	15.212.022	1.977.682.247	3.837.214
					M. 600.000 riserva sovrappiù
				1.933.119.461	

Totale riserve a garanzia dei contratti in corso al 31 dicembre 1928	£ 1.993.119.461
Spese di acquisto da ammortizzare	91.311.800
Riserve nette al 31 dicembre 1928	1.901.807.661
Riserve nette al 31 dicembre 1927	1.620.940.201
Incremento riserve nel 1928	£ 280.867.460.00
Decremento patrimoniale e nuovi apporti riserve nel 1928	319.218.220,78
Incremento riserve nel 1928	280.867.460.-
Utile netto dell'esercizio	£ 38.350.760,78



La cifra di L. 38.350.760,78 che costituisce il saldo attivo del Conto Profitti e Perdite e dello Stato Patrimoniale, supera di L. 3.658.196,02 quella corrispondente dello esercizio 1927, nonostante la maggiore utilità delle quote impiegate per ammortamenti.

Detto utile, in base alle vigenti disposizioni di legge ed ai criteri adottati dall'Amministrazione, dovrà essere così ripartito:

Somma da ripartire L. 38.350.760,78

A riserva ordinaria 10% L. 3.835.076,08

A riserva statutaria il 4% dell'aumento delle riserve matematiche escluse quelle delle Aperte Prestite e della ex Cassa Pensioni di Torino L. 9.631.773,76

" 13.466.849,84

Rimanenza L. 24.883.910,94

Di tale rimanenza il 5%, e cioè L. 1.244.164,05

è da ripartire:

per $\frac{1}{4}$ al Consiglio di Amministrazione L. 311.048,88

" $\frac{3}{4}$ al personale " 933.146,67

L. 1.244.195,55

Residua una somma netta di L. 23.639.715,39 da devolersi ad incremento del fondo di

spettanza dello Stato costituito per scopi di pubblica utilità da determinarsi dal Governo.

Con tali assegnazioni, le riserve patrimoniali di proprietà dell'Istituto ed il fondo sopraindicato vengono ad assumere l'ammontare seguente:

Riserva ordinaria	L. 25.522.399,86
Riserva statutaria	" 61.144.219,92
Fondo oscillazione valori	" 29.331.015,97
Fondo di ammortamento titoli azionari	" 16.131.428,03
	<hr/>
	L. 130.129.041,38
Fondo straordinario di garanzia di proprietà dello Stato	" 173.671.850,58
	<hr/>
Totale al 1 gennaio 1929	<u><u>L. 303.800.891,96</u></u>

